

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

S. E. Mons. Anselmo al nostro Bollettino

« BENEDICO DI CUORE IL BOLLETTINO « LA MADONNA DEL BOSCHETTO » E BENEDICO I LETTORI DI ESSO. - E' UN GRANDE STRUMENTO PER PROPAGARE LA DEVOZIONE A MARIA SS., PER CUI FACCIO VOTI CHE SIA LETTO E MEDITATO DA SEMPRE CRESCENTE NUMERO DI LETTORI ».

Così si esprime in una lettera, piena di cordialità, al nostro Rev. Rettore, Sua Ecc. Mons. Anselmo G. B., Vescovo di Dinajpur (Bengala), il quale riceve il nostro periodico mariano « che gli è tanto caro ».

S. E. Mons. Anselmo, da Arenzano, membro delle Missioni Esterne di S. Calogero in Milano, già direttore della Casa Apostolica « S. Giuseppe » in S. Ilario Ligure, è stato consacrato Vescovo nel 1929 da S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo C. D. Minoretti nella Metropolitana di Genova.



S. E. MONS. ANSELMO G. B.
Vescovo di Dinajpur (Bengala)

Siamo profondamente grati a Sua Eccellenza Rev.ma — onore e gloria della Diocesi Genovese — per essersi compiaciuta di inviarcì la sua pastorale benedizione, e raccomandiamo vivamente ai lettori ed ai concittadini tutti di cooperare colle preghiere e colle offerte alla prosperità ed alla fecondità della Missione Indiana dove l'insigne Presule compie da vari anni una meravigliosa e gigante opera di apostolato e di carità.

LA REDAZIONE

L'Anima di Camogli

Mariana e Marinara

Camogli mariana e marinara.

Ecco la sua anima dalla duplice capacità di vita, mistica e audace, pratica e sentimentale.

Ecco la sua anima che balza vibra sulle prore e s'inginocchia prega sugli altari.

E' la stessa anima che lo stesso mare, col suo azzurro di turchese profondo, col suo specchio brillantato di immenso, abitua alle contemplazioni e sprona agli ardimenti. Forma dei preti, dei vescovi, dei santi; così come forma dei capitani, dei pescatori, dei marinai: quasi fosse impossibile nascere in questo sereno golfo, senza essere insieme credenti e naviganti.

Nello stesso tempo si riceve una duplice consegna e, quando questa consegna è mantenuta, si ottiene un primato.

Camogli marinara ha il suo istituto nautico e la sua casa di riposo: due scuole mirabili che vedono partire e ritornare i migliori capitani d'Italia.

Dopo una vita avventurosa attraverso i mari in bonaccia ed in tempesta, chi da questa proda è partito a questa proda ritorna, ad ammainare le vele e calar le sartie. E riposa sulla altura aprica, donde spazia il ligure golfo; donde affiorano le nostalgie e i desideri dell'infinito.

Ma la vera casa di riposo del marinaio è il Santuario, così come la vera ala del suo veliero è la fede e la vera stella della sua traversata è la Madonna.

Ecco perchè Camogli sorride di santi e di madonne che custodiscono il porto, la baia, la cala: nicchie ricamate di conchiglie recate dall'oltremare in testimonianza di lidi favolosi; piloni eretti sulla scogliera e ammantati del candore della schiuma, perchè il flutto frangendosi v' intreccia una ghirlanda di rose bianche; e poi altre cappelle e chiesuole su cui sovrasta il Santuario principe: la Madonna del Boschetto che si scopre a ogni partenza e a ogni arrivo di navigante camogliese.

* * *

Quanto tempo sarà che questo golfo bellissimo si è sposato alla fede, generando figli audaci e pii, popolatori di navi e di seminari?

Deve essere da molto tempo se, nel secolo corrusco di barbarie, quando Vandali, Unni e Longobardi seminavano di morte l'Italia, questo seno dava un vescovo santo, Giovanni Bono ricostruttore mirando accanto al Magno Gregorio.

Deve essere da molto tempo, se prima ancora, San Prospero di Tarragona, dopo aver attraversato tutte le Gallie, si fermava alle prime svolte di Ruta, a contemplare lo spettacolo quasi divino, e si addormentava sulla pietra, mentre le sue preghiere salivano musicate dagli Angeli.

Deve essere da molto tempo, se prima ancora, nella insenatura più nostalgica di Portofino, dove la scogliera ripida e rapida, si allarga e si attenua in una dolce carezza invitante, i primi cristiani e poi i primi monaci, si ritirarono a pregare nel silenzio musicato dall'onda.

* * *

Ora nella Badia di San Fruttuoso dormono gli ammiragli vittoriosi della grande famiglia doriesca; e i pescatori appendono alle finestre l'attrezzatura del mestiere, reti e tramagli, lampare e fiocine.

La Badia è per loro, ancora dopo tanti secoli, chiesa e casa.

Vicino c'è l'altra Badia di San Nicolò, con l'edicola mariana dedicata alla « Stella Maris » che vede ogni anno radunarsi sulla Punta Chiappa, il corteo di barche per la benedizione.

Così la mirifica stella, senza offuscarsi, risplende ininterrottamente, sulla bianca vela latina che porta il nome di Camogli, quanto il mondo lontano.

Così la tradizione continua e la schiatta mantiene il primato....

* * *

Ecco l'anima di Camogli, razza di navigatori assuefatti a tutti i perigli, rotti a tutte le insidie del mare tenebroso, presenti in tutti i viaggi verso i capi e gli stretti, le longitudini e le latitudini più inaccessibili, perchè una segreta forza li spinge: li guida una stella divina.

FRA GINEPRO

La Pastorale

di S. E. il Cardinale Arcivescovo

In occasione della Sacra Quaresima S. E. il nostro veneratissimo Cardinale Arcivescovo invia al popolo cristiano dell'Archidiocesi Genovese una magistrale pastorale sul Terzo Comandamento del Decalogo: *La santificazione della Festa.*

Nonostante le buone norme che regolano il riposo festivo, è argomento di interessante attualità e di necessaria illustrazione perché più che nella fredda legge talvolta inapplicata talvolta elusa venga ben compreso dalla coscienza e dalla ragione ed attraverso il razionale convincimento sia tradotto in pratica nella sua pienezza come il precetto divino comanda.

Premessa una dissertazione sul lavoro, l'insigne Presule fa la genesi del Comandamento di Dio che « padrone assoluto incontrastato sì dell'ordine naturale che del morale », ha stabilito la Legge: « Ricordati di Santificare la Festa » ed ha anche specificato il modo di osservarla.

« Tale santificazione consiste, come parte essenziale, nella partecipazione alla santa Messa, e, come parte integrale nel senso che non può ordinariamente essere compiuta in altro giorno, nell'ascoltare la Parola di Dio, imparare la Dottrina Cristiana, ricevere i santi Sacramenti.

Vorrei quasi dire che il luogo della dimora del cristiano alla Domenica dovrebbe essere la Chiesa; l'occupazione sua le sacre Funzioni.

E si vegga quale cura ha la legislazione ecclesiastica onde la dimora e l'occupazione del cristiano alla Festa abbia ad elevarlo ad alti sentimenti.

E' questo un punto sul quale i RR. Parroci e Rettori di Chiese non devono darsi pace fin che non hanno ottenuto che il popolo, assistendo ai divini Uffici, non sia spettatore inerte ed ignorante, assente coll'anima e col cuore, non ostante la presenza di corpo.

E su questo punto, invece di intavolare questioni inutili, varrà meglio l'obbedienza a quanto i Vescovi e lo stesso Pontefice suggeriscono.

Dichiariamo ottimo, per quanto non solo, il metodo di fornire ai fedeli libretti, che contengono il modo di seguire la santa Messa, di conoscere quanto si compie dal Sacerdote all'Altare.

Altra mansione dei Sacerdoti ed altro dovere dei fedeli riguardano la parola di Dio.

Essa deve essere parola di Dio, non dell'uomo, il quale è tenuto, non solo a non adulterarla, ma ancora a darla integra, chiara, persuasiva, accompagnata dallo zelo e dalla preghiera, che la rendono accetta alle menti e feconda di bene ».

Dopo l'esame del dovere individuale in rapporto alla santificazione della Festa, il dotto Porporato espone il dovere della famiglia per la quale la Festa è il giorno nel quale i figli devono sentire l'affetto, la parola ammonitrice, l'esempio salutare dei genitori e prosegue:

« Vi deve essere la religione della famiglia e questa religione importa la preghiera in comune e la partecipazione alle sacre Funzioni, e principalmente alla santa Messa, di tutta la famiglia.

Quando questa, al completo, saprà adorare il comune Padre Iddio, il comun Redentore Gesù Cristo, ascoltare la comune Madre e Maestra la Chiesa, ed i genitori sentiranno tutta la loro nobiltà e responsabilità, ed i figli riveriranno quella autorità, che nella famiglia rappresenta la suprema autorità divina.

Famiglia ordinata, pacifica e santa non esiste senza il rispetto alla Festa cristiana ».

Infine l'illustre sociologo mette in rilievo il dovere della società civile nell'ossequio a questa sapiente disposizione divina secondo le norme date dalla Chiesa per i poteri conferitile da N. S. Gesù Cristo.

« Giorno veramente del Signore la Festa.

Nè crediate che i vantaggi della Festa non si estendano anche alla società civile.

La società civile è l'unione di più individui tendenti tutti con vicendevole cooperazione al bene comune.

Perchè sussista è necessaria unità di sentenza, unità di tendenza, unità di azione.

Cioè avere netta l'idea del fine da ottenere, avere volontà di conseguirlo e cooperare all'intento.

Il fine sarà il bene comune materiale, ma non dissociato dal bene morale e finale giacchè la società è di uomini ragionevoli, aventi un fine da raggiungere, oltre il benessere materiale.

Ebbene, la Festa cristiana aiuta tutto questo.

Raccolti nella Chiesa, e chi comanda e chi obbedisce, tutti sentendo il dominio di Dio, l'origine comune, il fine comune, noi siamo portati ad amarci; giacchè nessuno è estraneo alla paternità di Dio, nessuno che non sia redento da Gesù Cristo.

Noi riveriamo l'autorità come partecipazione dell'autorità di Dio; noi obbediamo senza sforzo, sapendo che la nostra obbedienza, non solo giova al buon andamento della società, ma ancora costituisce un merito presso Dio.

L'autorità stessa sente la propria dipendenza da Dio; e pensa che il mandatario non può sorpassare il mandato e che esso è stabilito a dominare per beneficiare.

Ah il Signore ha fatto bene le cose; siamo noi che quastiamo i

piani divini; e poi ci lamentiamo, se le cose vanno male, dimenticando che il male viene da noi e non dal Signore ».

Compiuta così la triplice trattazione con argomentazioni piane e sicure, con nesso logico e proporzionato, con perorazione premurosa e paterna, la Lettera Quaresimale di Sua Eminenza così conclude:

« Per il rispetto alla legge di Dio; per riconoscenza all'opera redentrice di Gesù Cristo, che viene commemorata nella Festa; per la conservazione della fede, di una fede illuminata, istruita e perciò stesso ferma ed incrollabile di fronte a tutti gli assalti dell'errore; per la difesa del buon costume delle nostre popolazioni; onde le nostre famiglie cristiane sentano tutta la nobiltà della loro missione e compiano i loro doveri; onde la nostra gioventù cresca sana di mente e di corpo; noi scongiuriamo tutti, che hanno cuore, che hanno intelligenza, che hanno influenza di parola, di esempio e di autorità, a salvare la Festa cristiana.

Il riposo è giusto; il divertimento è lecito; ma non soppianti la frequenza mattutina e vespertina alle sacre Funzioni ed alla parola di Dio.

Ogni sistematica ferita alla santificazione della Festa include un vero crimine perpetrato ai danni dell'individuo, della famiglia e della nostra Patria ».

La Pastorale di S. E. Mons. Casabona

Anche in quest'anno è pervenuta alla nostra Redazione la Lettera Pastorale che S. E. Mons. Amedeo Casabona, Vescovo di Chiavari e nostro illustre concittadino, ha diretto al suo popolo. Nello svolgimento dell'importante argomento - l'« Esempio » - l'Ecc. Presule profonde i tesori della sua pietà e della sua esperienza pastorale. La trattazione è fatta in due parti: il cattivo esempio ed il buon esempio; la profondità e l'erudizione scritturale e patristica scorre spontanea, logica ed efficace in tutto il testo, nel quale si rivela chiaro e premuroso l'affetto del Padre e lo zelo apostolico. Nella prima parte viene deprecata la natura e la malizia del cattivo esempio attraverso la stampa, le illustrazioni, la moda, la spiaggia, lo sport e l'arte, additandosi i castighi di Dio ed i pericoli per le anime, provocati dallo scandalo pubblico e privato. Nella seconda parte si espone la natura, l'efficacia ed il dovere del buon esempio che assicura alla persona, alla famiglia, alla società, alle Nazioni l'ordine, l'amore, la pace e che deve essere propagato colla preghiera, col sacrificio, colla parola e colla stampa.

La pastorale opportunissima serve potentemente ad indirizzare le anime alla santità della vita cristiana.

La parola del Rettore

SAN GIUSEPPE. — In nessuna altra chiesa meglio che nei Santuari Mariani vige ed è doveroso il culto a S. Giuseppe. La Madonna non può essere disgiunta nel pensiero e nella pietà cristiana, dal ricordo del Suo Divin Figlio e del Castissimo Suo Sposo San Giuseppe. Gesù, Maria, Giuseppe furono in terra uniti dai vincoli più intimi e più santi, e giustamente il popolo fedele e pio, uniti li invoca nella preghiera:

« Gesù, Giuseppe e Maria vi dono il cuore e l'anima mia — Gesù, Giuseppe e Maria assistetemi nell'ultima agonia — Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia ».

Nel nostro Santuario da lunghissimi anni, San Giuseppe riceve un culto specialissimo e molto sentito. Non bisogna dimenticare quanto questo culto sia stato aumentato dall'operosità indefessa ed illuminata di quel santo Rettore del Santuario che fu il concittadino Sac. Gio Batta Gardella. Egli ha assicurato al Santuario una stimata opera d'arte con la statua del Santo compiuta dal celebrato scultore Antonio Canepa.

Inoltre Don Gardella ha disposto in proprio d'un lascito perchè ogni mercoledì dell'anno sia celebrata ad onore di S. Giuseppe una

Santa Messa seguita dalla benedizione Eucaristica.

Il generoso Concittadino nella carta costitutiva del lascito motivò il suo atto esprimendo la fiducia anzi la certezza che il culto a San Giuseppe sarebbe stato altamente benefico pel Santuario e per la nostra Città. Fortunatamente il nostro buon popolo si è reso conto dell'importanza del culto al Santo Sposo di Maria e con piacere constatiamo come i concittadini che vengono al Santuario a salutare la cara Madonna, si piegano anche riverenti in umile preghiera all'altare dell'inclito Patriarca della Chiesa Universale. Rinnoviamo noi pure fiducia per le sorti del Santuario a Maria nella provvida tutela di San Giuseppe ed auspichiamo l'accrescimento del suo culto. Anche in questo mese di Marzo celebriamo la novena e la festa di S. Giuseppe colla nostra migliore fede e col più devoto entusiasmo.

IL BEATO GIOVANNI BOSCO.

— Col 1. Aprile 1931, domenica di Resurrezione, il Romano Pontefice, nel Maggior Tempio della Cattolicità, al cospetto di immensa moltitudine, in cui saranno rappresentate almeno trenta nazioni: proclamerà Santo il Fondatore dell'Istituto Salesiano Don Giovan-

ni Bosco. Anche la nostra Camogli che numera moltissimi ex allievi salesiani attende con ansia soavissima la fausta proclamazione. Nel Santuario il culto al Beato Don Bosco ha preso meravigliosa consistenza. I numerosi cuori d'argento, ex voto, offerti al Beato contengono la storia affannosa di tanti cuori, tante preghiere coronate dai favori divini sollecitati dall'intercessione del Beato Giovanni Bosco. Confidenze avute dai beneficiati da tanto Intercessore ci rivelarono come il cuore di tante mamme fu sollevato dalle preoccupazioni dei figli. Ed evidente che Don Bosco dal Cielo continua a svolgere la missione iniziata sulla terra a tutto favore della cara gioventù. In questi ultimi mesi abbiamo visto crescere la frequenza dei visitatori e degli oranti dinanzi al pregevole quadro del Beato. La faustissima proclamazione del giorno di Pasqua avrà un'eco fervida nel nostro Santuario. Prepariamo un solenne triduo di festività in onore del novello Santo, le cui benemeritenze e glorie ci saranno dette da un esimio figlio della congregazione Salesiana. Non ci è concesso ancora precisare la data della celebrazione, e però sarà fat-

ta largamente conoscere a suo tempo. Confidiamo che il culto al nuovo Santo sarà per incrementare vieppiù l'amore e la devozione dei Camogliesi alla nostra Madonna del Boschetto; memori che ovunque si costituisce un nucleo salesiano ivi si sviluppa il più sentito e diffuso culto alla Madonna *Auxilium Cristianorum*.

IL PIAZZALE DEL SANTUARIO. — L'Ill.mo Sig. Podestà, fedele alla sua promessa; ed accogliendo i voti di tutti i concittadini ha fatto dar principio ai lavori di sistemazione del piazzale del Santuario. Ci auguriamo che tale sistemazione abbia ad essere degna della storica importanza del Santuario e sia così una nuova e brillante nota di quest'armonioso piano di rinnovamenti e sistemazioni che renderanno la nostra città vieppiù gemma ammirata della gemina riviera.

CONCITTADINI, ricordate sempre che la casa della nostra Madonna ha bisogno del vostro generoso aiuto. Sostenete poi con le vostre oblazioni il « Bollettino », eco del Santuario.

IL RETTORE

“ Quante anime furono salvate dalla buona stampa; quante preservate dall'errore; quante incoraggiate al bene „

DON GIOVANNI BOSCO

CRONACA DEL SANTUARIO

1-15 gennaio.

Già nel precedente numero del nostro Bollettino abbiamo accennato alle peculiari caratteristiche che ogni anno vieppiù migliorano il Sacro Presepe da tempo vanto e decoro del nostro Santuario. Dobbiamo qui confermare come la popolazione abbia approvato, con un concorso sempre maggiore, tutte le innovazioni fatte ultimamente.

Oltre alle innumeri visite individuali, vanno segnalate le molteplici visite collegiali. Tra queste, quella dell'Istituto Mare Monti di Ruta, il Collegio Femminile di Ruta, quello delle Rev.de Suore Gianneline, la Piccola Casa di Provvidenza, l'Orfanatrofio Maschile di Camogli, i fanciulli delle Civiche Scuole elementari e loro insegnanti, l'Asilo Infantile Umberto I, il Collegio Monastico di S. Prospero, il Collegio Serafico di S. Francesco di Recco, varii istituti e collegi di S. Margherita e Rapallo, l'Istituto Arecco di Genova e larghe comitive di gitanti.

Anche le funzioni al Santuario, sono state, in questo periodo, frequentatissime, attese le magnifiche giornate di sole. Ciò dicasi anche per le funzioni mattutine e nonostante il rigore delle prime ore del giorno.

6 gennaio.

Alla presenza di folto e distinto pubblico, i Crociatini del Santuario, egregiamente preparati dalle Signorine Zelatrici, hanno presentato il loro omaggio annuale a Gesù Bambino.

18-20 gennaio.

La Festa di S. Giovanni Bono

La solennità di S. Giovanni Bono, Vescovo di Milano, nostro grande Concittadino, si è svolta quest'anno al nostro Santuario con maggior sfarzo, con un concorso di popolo venuto anche dai centri vicini, che la chiesa si è addimostrata incapace di contenerlo.

La festa è stata preceduta da un triduo solenne che nonostante le avversità atmosferiche fu frequentatissimo.

In questa felice occasione è stato ancora nostro ospite gradito il valente oratore cappuccino Padre Ginepro da Pompejana, il « capellano dei giornalisti », il brillante autore di « Riviera d'oro », della « Famiglia Ruffini intima » e del « Diadema stellato ».

Due volte fuora Padre Ginepro ha predicato nella riviera levantina ed in ambedue il piacere di ascoltare la sua dotta e faconda parola è toccato alla nostra Camogli.

Il mattino della festa, la messa della Comunione Generale è stata celebrata dal Rev. Padre predicatore che pronunciò un ben appropriato sermone di circostanza.

Moltissime furono le Sante Comunioni. Gran folla di devoti alle altre Messe lette che seguirono e particolarmente alla Messa solenne in musica che è stata celebrata dal Rev. Priore degli Olivetani Padre Romualdo Zilianti. Al Vangelo Padre Ginepro pronunciò brevi parole di esaltazione del Santo Vescovo.

Nel pomeriggio (seguendo una lodevole consuetudine mai interrotta per mutar di tempi) giungeva dalla Parrocchiale di Camogli la processione alla quale partecipò la Confraternita dei SS. Prospero e Caterina con a capo il vice-parroco Rev. Pier Virginio Balduzzi, e dalla Parrocchia di Ruta si portava pure processionalmente quella popolazione con la Confraternita della SS. Annunziata guidata da quel Rev. Arciprete don Ambrogio Cerro.

Dopo i Vespri solenni Padre Ginepro pronunciò un dotto panegirico, denso di concetto, e preciso nei ricorsi storici intorno al nostro Gran Santo. Disse amabili parole sulla fede dei Camogliesi ardi navigatori, custodi gelosi delle tradizioni religiose, e del culto ai nostri Santi e alla cara Madonna del Boschetto. Incitò con calda ed avvincente perorazione alla venerazione dell'inclito Patrono e Pro-

tettore di Camogli, fulgida gemma nella gloria della nostra Città, e auspicò che la sua immagine e il suo esempio sia ognor presente al nostro popolo per il raggiungimento della perfezione nei costumi, e della felicità celeste.

La bella celebrazione si chiuse con la benedizione eucaristica impartita dal rev. nostro concittadino prof. Mons. Michele Razeto, Protonotario Apostolico.

La parte musicale venne disimpegnata lodevolmente dalla apprezzata cantoria femminile del Santuario.

Alle sacre funzioni parteciparono in forma ufficiale l'Ill.mo Sig. Podestà cav. Giuseppe Bozzo e il Segretario Politico cav. uff. Angelo Riccobaldi.

22 gennaio.

Ha avuto luogo la conferenza del Terz' Ordine Francescano con discorso di circostanza del M. Rev. Rettore.

2 febbraio.

A cura della Ven. Confraternita di N. S. Addolorata, è stata celebrata la festa della Purificazione di Maria SS.

Alle ore 9 il Rev.do Rettore ha proceduto alla rituale benedizione delle candele seguita dalla Messa cantata — Nel pomeriggio con molto concorso di pubblico vennero cantati Vespri solenni in musica con discorso del M. Rev. Padre Severino Castignani Olivetano.

4 febbraio.

Festa dell'Apostolato della Preghiera. — Al mattino il Rettore celebra la Messa della Comunione generale colla partecipazione di folto numero di associati.

Nel pomeriggio, alla presenza dei bimbi della Crociata Eucaristica e di numerosi iscritti a questo Centro del Santuario, si tiene una solenne ora di adorazione Eucaristica riparatrice, con fervorini detti dal Rev. Rettore.

14 febbraio.

Le funzioni delle Sacre Ceneri chiamarono al Santuario buon numero di fedeli che diedero inizio così santamente alla Sacra Quaresima.

S. R.	»	100,—
Bellagamba Socrate	»	250,—
A. P. (in memoriam)	»	25,—
Luisa Chiesa ved. Ogno	»	20,—
Bozzo Antonietta	»	40,—
Maggiolo Clorinda (per grazia ricevuta)	»	50,—
Figari Geronima in Morselli Genova	»	25,—
Antola Linda	»	50,—
Morando Giuseppina	»	5,—
N. N.	»	5,—
O. T.	»	100,—
Centro Sacro Cuore	»	25,—
C. A.	»	50,—
P. S. Cordiglia	»	5,—
M. R. (per grazia ricevuta)	»	10,—
De Gregori Pellegra in De Gregori	»	10,—
N. N.	»	15,—
Oneto - Genova	»	100,—
N. N. Hoboken (dollari 5)	»	59,50
Massari Maria - Lavagna	»	10,—
Cillina e Nicola Ferrari	»	30,—
S. A. C. - Genova (domanda di grazia)	»	50,—
Olivari Maria Tossini	»	100,—
Schiaffino Giov. (Marmista)	»	151,50
Sig. Bajardo Ester, Voltri	»	20,—
C. A.	»	10,—
Maria Eletto, La Spezia	»	5,—
N. B. (in ringraziamento)	»	100,—
Caterina Ferrari Schiaffino	»	20,—
A. D. (per ringraziamento nozze d'argento)	»	100,—
Sig.na Tacci Margherita (in ringraziamento)	»	15,—
F. C.	»	25,—
Not. Gio Batta Schiaffino (per rinunzia competenze autentica atto)	»	10,—
Not. Giuseppe Ansaldo (per rinunzia competenze autentica atto)	»	10,—
La Signora N. ha consegnato al Rettore del Santuario un Certificato del Consolidato Italiano di Lire nominali Mille avuto dalla compianta Signora		

OFFERTE

Gennaio - Febbraio 1934

Offerte pro Santuario

Clara Massa Chichizola (10.a offerta)	L.	50,—
Ogno cap. Francesco	»	20,—
N. N.	»	10,—
Capurro Annina (per grazia ricevuta)	»	10,—
N. N. (per grazia ricevuta)	»	10,—
Costa Emilio	»	10,—
N. N. (a suffragio del figlio)	»	30,—
M. S. D.	»	10,—
G. B. R.	»	10,—
N. F.	»	100,—
Razeto Nicoletta ved. Figari	»	100,—
C. G.	»	40,—
E. P.	»	50,—
Rev. Aste Andrea	»	5,—

Francesca Peragallo che glielo aveva affidato perchè lo versasse pei lavori del Santuario.

Raccomandiamo alle preghiere dei buoni l'anima pia della generosa benefattrice.

Doni al Santuario

La Signora R. M. di Recco offre alla Madonna del Boschetto in ringraziamento di favori ricevuti una pregevole catenella d'oro.

Il Sig. N. N. di Genova dona le ampolline per la S. Messa.

La Sig.ra N. N. di Camogli dona delle tovagliette finemente lavorate per le balaustre dell'altar maggiore.

La Sig.ra R. D. G. V. regala alcuni metri di finissimo pizzo al tombolo.

A tutti i pii benefattori ringraziamenti e l'assicurazione di preghiere alla Vergine del Boschetto.

Offerte pro Bollettino

Dott. Rotondo Gius., Recco	L.	10,—	De Gregori Agostino	"	5,—
Schiaffino Giulia, Genova	"	5,—	Berisso Costanza, Sestri L.	"	10,—
Castagnola Anna	"	5,—	Antola Gino	"	5,—
Laviosa Cater. ved. Magnoldi	"	10,—	Valle Francesco, Nervi	"	10,—
Tappani Teresa ved. Beraldo	"	10,—	Olivari Caterina fu Pietro	"	10,—
Recco	"	5,—	M. S. D.	"	10,—
Olcese Sorelle	"	10,—	G. B. R.	"	10,—
Malatesta Prospera	"	5,—	Suor Loretta, Orsoline di	"	10,—
De Gregori Giuseppina ved.	"	15,—	Albenga	"	10,—
Maggi, Genova	"	15,—	Angela Dondero	"	10,—
Pastorino Prospero, Presidente	"	10,—	Casarino Giulia	"	5,—
Ospedale	"	10,—	Dapelo Alvida	"	10,—
Peragallo Francesco	"	10,—	Mortola Assuntina	"	10,—
Marciani Giuseppina	"	20,—	Avegno Maria ved. Cavallo	"	10,—
V. L.	"	6,—	Cavassa Rosa ved. Benvenuto	"	10,—
Anna Schiaffino in Marciani	"	5,—	C. G.	"	10,—
Crovari Beditta in Vignali	"	10,—	Razeto Nicoletta ved. Figari	"	10,—
Follonica	"	10,—	Marini Adelina	"	10,—
Costa Giulietta ved. Ginocchio	"	10,—	Costa Gemma, Recco	"	20,—
Ruta	"	10,—	Tossini M.	"	5,—
Lavarello Annunziata	"	10,—	Rev. Aste Andrea, Pegli	"	10,—
Ferrari Luigi Santo	"	5,—	Don Bartolomeo Rossi, Prev.	"	10,—
Casalini Teresa ved. Lugano	"	5,—	Simonetti Giovanni, Genova	"	5,—
			Schiappacasse Filippo	"	10,—
			Ardito Angelo	"	5,—
			De Marchi Emilia	"	10,—
			Solimano Riccardo	"	10,—
			Olivari Mariuccia	"	10,—
			Antonietta Majolo Razeto,	"	10,—
			Rivarolo Ligure	"	10,—
			Prof.ssa Maria Revello,	"	10,—
			Piacenza	"	10,—
			Gabbano Luigia ved. Vasario,	"	5,—
			Acqui	"	5,—
			Paolita De Ferrari Schiaffino	"	10,—
			N. N.	"	10,—
			Luisa Chiesa ved. Ogno	"	10,—
			Natali Maria	"	10,—
			R. M. D. (abbon. vitalizio)	"	10,—
			Bozzo Antonietta	"	10,—
			Mortola Clorinda	"	3,—
			Ansaldo Giuseppe, R. Notaio	"	10,—
			Brunello Antonietta, Genova	"	2,—
			Bozzo Maria, Recco	"	10,—
			N. N.	"	10,—
			Mortola G. B.	"	50,—
			Cuneo Luigia	"	5,—
			Virginia Alfieri, Genova	"	5,—

Santina Ferro ved. Pozzi	»	5,—	Revello Bartolomeo,		
Canevaro Albina ved. De-			S. Margherita Ligure	»	10,—
Gregori, Genova	»	10,—	Rev. Prof. Antonio Costa,		
Bertolotto Etta	»	10,—	Genova	»	20,—
Giuditta Schiaffino vedova			Egilda Bertolotto	»	5,—
Figari	»	10,—	Liljna Ferrari	»	5,—
S. L.	»	10,—	Razeto Oreste	»	10,—
Viacava Maria ved. Bozzo	»	10,—	G. Olivari Brookljn	»	10,—
Ogno Rosetta Marini	»	10,—	Magnasco Rosa	»	5,—
Rosa Bertoloni v. Terrarossa	»	10,—	Antola Maria in Benvenuto,		
Cichero Linda	»	15,—	Ruta	»	10,—
Ciacopello Angelina	»	10,—	Olivari C.	»	10,—
Zerega Rosa ved. Figari	»	5,—	Schiappacasse M. Schiaffino	»	5,—
Luigi e Angelina Laviosa	»	10,—	Olivari Amelia	»	10,—
Chiesa Maria	»	10,—	Simonetti Maria	»	20,—
Dapelo Elvira, Genova	»	5,—	Simonetti Fortunato	»	10,—
P. S. Cordiglia	»	5,—	Maggiolo Giovanni	»	5,—
B. M.	»	5,—	N. N.	»	5,—
Tassara Rosetta	»	10,—	Costa Emilio	»	10,—
C. A.	»	10,—	Geronima Marini ved. Pini	»	10,—
Marietta Costa v. Simonetti	»	10,—	Coniugi Gagliardi	»	10,—
Maria Luisa Valle ved. Valle	»	10,—	Causi Ernesto	»	5,—
Marini Maria	»	10,—	Angelina Ferrari Pastorino	»	5,—
Chiappe Teresa, Recco	»	5,—	Lina Schiappacasse	»	5,—
Schiaffino Amilcare, Genova	»	10,—	Dellacasa Antonietta in		
Laviosa Prospero, New York	»	20,—	Repetto, Genova	»	10,—
Cermelli Emilia, Mortola	»	10,—	Famiglia Noceti, Genova	»	10,—
Tossini Fortunato	»	10,—	Basso Lena, Recco	»	5,—
Rosa Razeto, Mattapan	»	25,—	Schenone Adelina, Recco	»	5,—
Schiaffino Geron. v. Ravasio	»	10,—	Benvenuto Elena, Recco	»	5,—
Bertolotto cap. Prospero,			Costa Emilia	»	10,—
Genova	»	10,—	N. N.	»	10,—
Schiaffino Prospero fu Prosp.	»	15,—	Cuneo Carola	»	5,—
Razeto Matilde ved. Olivari	»	10,—	Motta Antonia	»	3,—
Passalacqua Filippina	»	10,—	Suor Massa Carmelina, Roma	»	10,—
Ogno Maria in Norero	»	10,—	Maddalita Maggiolo	»	10,—
Ogno Cater. ved. Schiaffino	»	5,—	Maggiolo Lorenzo	»	10,—
P. M.	»	10,—	Bisso Sofia, Vado Ligure	»	10,—
Don Emanuele Rossi, Genova	»	20,—	Carlo Benvenuto, Verona	»	15,—
Molfino Rachisio	»	10,—	Oneto Merj Rosa, Genova	»	10,—
Bozzo Bianca	»	5,—	Schiaffino Gigia, Pegli	»	10,—
Marini Caterina	»	5,—	Maria Eletto, La Spezia	»	5,—
Bruzzo Geronima	»	10,—	Ferro Pellegro	»	5,—
Passalacqua Maria	»	5,—	Gazzale Caterina in Chino	»	10,—
Pellegrinelli Giuseppina	»	10,—	Schiappacasse Maria	»	10,—
Vivaldi Angela	»	5,—	Ansaldo Emilia, Genova	»	5,—
Pizzorno Rosa ved. Maggiolo	»	3,—	Maria Massone v. Ferrando	»	5,—
Revello Fortunato	»	10,—	Traverso Agostino, Recco	»	10,—

Magnasco Rosa	»	10,—
Mortola Maria in Bozzo	»	10,—
Rosy De Gregori in Vaccarezza	»	10,—
Ant. Schiappacasse v. Figari	»	5,—
Schiappacasse Laura	»	10,—
Ansaldo Prospero	»	5,—
Fabrizi Caterina	»	5,—
Fabrizi Matteo	»	5,—
Ester Rossi Schiaffino	»	10,—

Offerte per necrologi

Revello Antonio	L.	50,—
Ferro Antonio	»	50,—
Pasqualacqua Rosa v. Ansaldo	»	25,—
Marini Benedetta in Chiesa	»	50,—
Aste Fortunato	»	50,—
Caterina Maggiolo in Viacava	»	50,—

Offerte di fanciulli che si pongono sotto la protezione della Madonna del Boschetto

Olivari Prospero	L.	2,—
Vignali Giannino, Follonica	»	10,—
Molino Cleonice e Ciali, Brooklyn	»	10,—
Viacava Gius., Anna Maria	»	20,—
Schiaffino Adele	»	5,—
De Biasi Paolina e Giuseppe	»	5,—
Torre Rosa ed Armando	»	10,—
Pasqualacqua Angela Maria Teresa	»	5,—
Schiaffino Corinto Fortunato	»	5,—
Roncallo Elio	»	10,—
Revello Fortunata, S. Margherita Ligure	»	5,—
Aureliana Martini	»	10,—
Capurro Giuseppe	»	10,—
Masone Vera, Ezio, Oscar	»	5,—
Doro Eugenio	»	5,—
Figari Giannino	»	5,—
Fravega Emanuele	»	5,—
Ansaldo G. B.	»	5,—

Ricordiamo che ogni primo sabato di ciascun mese si fa la « scoperta » per i fanciulli iscritti alla « Protezione della Madonna ».

Offerte pel culto al Beato Don Bosco

Adalgisa De Gregori ved. Chichizola (per grazia ric.)	L.	50,—
S. R. (in ringraziamento)	»	20,—
N. N. (pro lampada)	»	5,—
C. A.	»	10,—
M. R. C.	»	5,—
Egilda Bertolotto	»	5,—
N. N. (pro lampada)	»	5,—
N. B.	»	10,—
Fabrizi Caterina	»	5,—
Ester Rossi Schiaffino	»	5,—

Funzioni al Santuario

nel mesi di Marzo e Aprile

10-18 Marzo — Novena di San Giuseppe. — Ore 6: Messa, Discorso del Rettore, Benedizione Eucaristica all'altare del Santo.

19 Marzo — Festa di S. Giuseppe — Ore 6: Messa della Comunione Generale e Benedizione Eucaristica — Ore 7,30-8,30: Messe lette — Ore 10: Messa in canto - Ore 16,30: Vespri in canto, Panegirico e Benedizione Eucaristica.

25 Marzo — Domenica delle Palme — Ore 6: Benedizione delle Palme e rami d'Olivo, indi Messa. Le altre Messe e funzioni seguono con l'orario festivo.

29 Marzo — Giovedì Santo — Ore 9: Messa cantata, Processione al Sepolcro — Ore 20: Commemorazione dell'Istituzione dell'Eucaristia e della Passione di N. Signore, fatta da uno stimato oratore.

30 Marzo — Venerdì Santo —
Ore 8,30: Funzione Liturgica —
Ore 17,30: Pio esercizio della Via
Crucis.

31 Marzo — Ore 7: Privata Be-
nedizione dell'acqua. — Nel pome-
riggio confessioni.

1. Aprile — Pasqua di Resurre-
zione — Orario e celebrazioni co-
me le altre Domeniche.

2 Aprile — Seconda festa di Pa-
squa — Orario festivo.

8 Aprile — Domenica in *Albis*.
Il Quadro Taunaturgo della Ma-
donna resta esposto tutto il gior-
no alla venerazione dei fedeli.

21 Aprile — Comincia la novena
di S. Pellegrino Laziosi che si ce-
lebra la sera alle ore 19 con Ro-
sario, Inno e Benedizione.

30 Aprile — Festa di S. Pellegrino
Laziosi. — Ore 6: Messa in
canto gregoriano — Ore 7-7,30:
Messe lette — Ore 18: Rosario e
Predica d'introduzione del mese
Mariano.

MESE MARIANO — La sacra
funzione avrà luogo per tutto il
mese sia nei giorni feriali che nei
festivi alle ore 18. La predicazione
sarà tenuta da un ben noto cap-
puccino.

Verso la chiusura dell'Anno Santo.

Il XIX Centenario dell'Istituzione del Sacerdozio e dell'Eucaristia

Tra gli avvenimenti importantissimi del ciclo della Redenzione — rievocati nel corso di quest'Anno Giubilare — occupano un posto particolare e preminente le celebrazioni solennissime di due istituzioni divine: la SS. Eucaristia ed il Sacerdozio. Mentre il Giubileo straordinario elargitoci da S. S. Pio XI con felice intuito, s'avvia al termine tra gli incomparabili splendori liturgici che culmineranno in S. Pietro il 1.º aprile prossimo, festa di Pasqua, alle due predette commemorazioni centenarie, connesse intimamente e spiritualmente colla Morte di N. S. Gesù Cristo, il Fondatore del Sacerdozio e del Sacramento Eucaristico; e colla Redenzione dell'Umanità ch'ebbe in retaggio divino, tali due potenti mezzi alla sua salvazione, sono state riservate per Disposizione Pontificia, due mondiali manifestazioni del tutto intime e spirituali.

Il Santo Padre nell'accettare benignamente la bella proposta del Comitato Italiano dei Congressi Eucaristici Internazionali (com'è noto, presieduto da S. E. Mons. Angelo Bartolommasi Arcivescovo Ordinario Castrense) ha stabilito che a commemorazione delle due date storiche sieno celebrate in tutto il mondo *Due Ore Sante* di Adorazione: l'una per il giorno 15 marzo (giovedì) e l'altra per il giorno 18 marzo (domenica). Lo stesso Augusto Pontefice, contemporaneamente a tutto il mondo, scenderà in S. Pietro per compiere unitamente a tutti i fedeli dell'orbe l'Ora Santa in ringraziamento a Dio dei grandissimi benefici elargiti al popolo cristiano coll'Eucaristia e col Sacerdozio.

MAGNIFICAT

Commento dell'Avv. Luigi Marazza

(Continuazione vedi numero precedente)

Sanctum est Nomen Eius.

Santo nelle infinite sue perfezioni, santo nelle sue volontà, santo perchè santificatore.

Ripetiamolo anche noi coll'anima e collo spirito di Maria: Santo è il Signore! Grandi e piccoli, in qualsiasi condizione, nel dolore come nella gioia, nell'umiliazione come nei successi, qualsiasi la misura della grazia compartitaci, in vita, in morte, ripetiamo che Dio è Santo! Colla uniformità ai suoi divini voleri, compresi della riconoscenza che meritano i suoi doni, le continue grazie che ci adducono al nostro ultimo e beato fine; lodiamo il Signore nostro Dio e nostro Salvatore, lodiamolo colla mente, colla bocca, colla vita ad imitazione di Maria, invitando cielo e terra a benedirlo. *Sanctum est Nomen Eius.*

Et misericordia Eius a progenie in progenies timentibus Eum (3).

Con questo verso il pensiero di Maria passa dalla considerazione di quanto Iddio volle operare in Lei, a quella del bene che ne sarebbe derivato alla umanità e singolarmente al popolo suo. Nei primi quattro versi descrive il piano di Dio con immagini bibliche che si risolvono, come vedremo, in una esaltazione della umiltà e cogli ultimi due, specifica il beneficio della Redenzione per Israele e per il popolo cristiano. Vediamolo.

Et misericordia Eius a progenie in progenies timentibus Eum.

La luce che splende in Maria non è simile ai freddi raggi delle stelle; ma, luce del Sole di Giustizia che essa porta nel benedetto suo seno, è destinata ad illuminare, riscaldare e fecondare quanti non si sottrarranno al benefico influsso; in una parola *timentibus Eum.*

Opera di misericordia che Ella annuncia e verrà spiegato, con ricordi dell'antico patto, coll'annunzio del nuovo.

(3) Dobbiamo notare che seguendo nel testo la lezione della vulgata e quale è usata nel rito Romano, non possiamo trascurare di indicare le varianti veramente insignificanti che si incontrano nella versione usata dal Capitolo Vaticano e nella liturgia della Chiesa di Milano. Così questo versetto si legge: *et misericordia Eius a saeculo et in saeculum super timentes eum.*

Notiamo, come segue facile, naturale il passaggio dalla prima parte del cantico alla seconda: se fu misericordia per mè la preservazione dall'originale contagio, la elezione a madre di Dio e collaboratrice del Redentore; questa misericordia è ben destinata a diffondersi, a *progenie in progenies*, a coloro che la sua misericordia e la corrispondenza loro ne renderà capaci.

Non era Ella venuta in quella casa apportatrice di grazia e dell'Autore della grazia? e mentre Elisabetta salutava la madre e benediceva al frutto delle sue viscere, non iniziava questi l'opera redentrice dal suo precursore?

Sarebbe bello enumerare qui la sequela delle divine misericordie verso l'umanità che in quell'istante dovettero presentarsi alla mente estatica della divina poetessa! Quel Dio che *angelis peccantibus non peperit*, agli angeli peccanti non perdonò, misericordioso verso la fragilità umana, fin dall'Eden promettere una Vergine che calcasse il capo del nemico, *arca salutis naufrago mundo superates unica*, come canta la liturgia Ambrosiana; e giù per i secoli, da Noè ad Abramo, alla casa di Davide, tutta una serie di figure, di promesse, di vaticini, di benefici, di prove e castighi, misericordiosi anche questi, perchè ordinati a mantenere, col culto del vero Dio, la memoria della grande promessa; e tutto finire, incentrarsi in quella salute che essa, mistico ostensorio, recava nelle sue viscere.

Alla sua mente divinamente ispirata, presentarsi tutto un avvenire di misericordie, nell'attuazione di quel piano di Redenzione di cui canterà in fine.

Cosa sarà questa misericordia che passa di secolo in secolo su coloro che temono il Signore? E' Maria che noi salutiamo « madre della grazia, madre di misericordia », di quella misericordia che si personifica nel benedetto suo frutto, che Ella, come ci apportò col suo parto verginale, ci offre; giusta il detto di S. Bernardo, che Gesù volle tutto noi ottenessimo per le sue mani.

Coloro che temono il Signore, sono quelli che i santi dissero avere, nella divozione alla Vergine, un pegno di predestinazione.

Fecit potentiam in brachio Suo....

Nei tre versi che seguono, che si possono dire l'esaltazione del merito e della opportunità dell'umiltà, la Vergine ci mostra Iddio intento a punire l'orgoglio ed a premiare l'umiltà. Non è forse l'orgoglio una usurpazione dei diritti di Dio? Essa ne enumera tre gradi. *Divites*, i ricchi secondo il concetto mondano: coloro che credendosi saziare la concreata sete del cuore in beni terreni, si reputano felici

nel godimento di essi o che nell'ordine spirituale si reputano ricchi, per una insensata pretesa di giustizia e superiorità morale; *potentes*, quei superbi che pieni del proprio io, a sè attribuendo il merito dei loro successi, si compiacciono delle opere loro, dimenticando di attribuire a Dio, ciò che non è che frutto di divino ausilio; e finalmente i ribelli: *superbos*.

Questi debbono essere dispersi, gli altezzosi umiliati, i satolli abbandonati e privati di quelle grazie che Dio non riserva che ai *poveri di spirito*, giusta il significato che i padri della Chiesa attribuirono sempre a questa parola.

Ma quel Dio che stritola, per usare la frase biblica, i ribelli e ne vendica le vittime, si compiace di esaltare gli umili, di saziare i famelici. In ciò egli manifesta la sua potenza e chi volesse studiare al lume della fede la filosofia della storia, vedrebbe che l'onnipotenza di Dio, talora con interventi straordinari, spesso permettendo che l'uomo raccolga il frutto della propria malizia, viene attuando questo piano che risponde alle esigenze del suo superiore diritto di creatore e signore.

Fesit potentiam in brachio Suo dispersit superbos mente cordis Sui (o più conforme al testo greco originario, *Eorum*).

Che giovarono a Faraone i carri falcati ed a Baltassar le dovizie e l'armi dell'immenso impero?

Qui mi si permetta di richiamare il salmo dei salmi, il 109, che ebbe l'onore di essere ricordato da Nostro Signore a prova della sua divinità, quello di cui Paolo usò ripetutamente (4) per esaltarne la dignità ed il mandato; ben degno che la Chiesa latina ne ordinasse il canto per il primo fra i salmi dei vesperi. L'ispirato Davide in visione assiste all'attuazione del regno di Cristo, per mezzo di quella verga nella quale si intravede un simbolo della sua Croce; verga che dovrà da Sion estenderne il potere. Detto pertanto della sua eterna generazione e del sacerdozio eterno che è l'oggetto della sua temporale missione, prevede il fine funesto dei persecutori e delle nazioni ribelli. O voi che vi recate alla nuova città santa per il Giubileo, avete sott'occhi in quei ruderi messi in luce, ad ostentazione della grandezza e dovizia di Roma e del suo impero, anche dimostrazione evidente dell'adempimento della profezia! *Confregit in die irae suae reges, iudicabit in nationibus, implebit ruinas, conquassabit capita...*

Quei ruderi della vecchia Babilonia, come la chiamò san Paolo, come denti carciati d'un teschio, portano scritto non solo la storia di

(4) Vedere la prima ai Corinzi capo 13,26 e quella agli Ebrei 1. 13 e segg.

un fasto che fù, ma quella ancora di una vendetta che riempì di ruine le vie trionfali, i fori, i templi della abominazione; e là dove i martiri

Crollano gli imperi, si disperdono le ceneri dei Cesari, ed i popoli ribelli a Dio ed al suo Cristo sono schiacciati sotto il peso dei divini flagelli. *Dissipavit superbos mente cordis sui.*

A che servire possono le concezioni filosofiche, i progetti della politica, le cospirazioni delle sette? Dio si compiace di prendersi giuoco (per usare altra espressione dei salmi) dell'umana prudenza e far trovare loro castigo là dove si credettero di aver preparata la ruina della fede.

Quare fremuerunt gentes et populi meditati sunt inania?

Al che alludono le parole: *mente cordis eorum! o sui!?*

Qui habitat in coelis subsanabit eos. Chi abita in cielo li deride.

Ma quel «sui» si deve interpretare per la mente di Dio o quella dei superbi? Il testo greco ha «*auton*», quindi meglio reso nella versione vaticana col «*eorum*». Sono i progetti, le cabale dei ribelli a Dio, che egli si compiace di disperdere.

Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.

Orgoglio di re e governi, presunzione del progresso materiale, pretese di una scienza che, perchè non sa elevarsi dalla considerazione della materia, si fa chiamar positiva; dimenticanza di Dio, della sua rivelazione, ancorchè talora si copra di una maschera di tolleranza, di rispetto, offendono e provocano la potenza di Dio. Che cosa farà Iddio? permettere che l'umana presunzione constati la propria impotenza.

Che se la Vergine, come è certo, aveva presente l'inno di Anna l'antica, non si può dire che in questo verso del proprio cantico abbia riassunto il pensiero di quello?, là dove la fortunata madre di Samuele esclama: non si glori il saggio di sua sapienza, non il forte di sua potenza, nemmeno il ricco di sue dovizie.... E' il Signore che fa ricchi e li ritorna poveri, per lui partoriscono le sterili e restano senza figli le feconde; egli umilia ed esalta, da morte rende a vita, conduce al sepolcro e fuori ne tragge risorti.

Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes (5).

Continua l'antica Anna: il Signore fa i ricchi ed i poveri, umilia ed esalta, solleva dalla terra il povero e dallo sterquilinio innalza il deficiente e lo fa sedere coi potenti, gli dà a possedere il seggio della gloria.

(5) L'altra versione ha *satiavit bonis*, saturità dunque.

di Cristo furono gettati in pascolo alle belve, sorgono i templi magnifici del loro trionfo.

Ma quale è questo povero che Iddio si compiace di riempire dei suoi beni, mentre manda vuoti i ricchi?

Saranno quei poveri di spirito dei quali disse la beatitudine Nostro Signore; coloro che, qualunque sia la loro condizione economica, hanno il cuore distaccato dai beni della fortuna; fiduciosi in quella provvidenza che nutre gli uccelli dell'aria e veste i fiori dei campi, timorosi dei pericoli e delle tentazioni alle quali danno occasione le ricchezze.

Chi sarà questo affamato che Dio vuol satollare, se non quello del quale è pur detto nelle beatitudini: beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perchè saranno satollati?

Distacco dai beni terreni ed aspirazione ai beni spirituali, ecco le disposizioni che Dio vuol trovare per versare in noi l'abbondanza delle sue grazie.

Vi è un'altra sorta di ricchi o che si credono tali, che vanno al tempio e non ne tornano giustificati, a differenza del povero pubblicano che confessandosi peccatore ed immeritevole di perdono, trova grazia.

Quello che è certo si è che la grazia di Dio esige questa disposizione che solo l'umiltà può generare.

Se volete essere riempiti, vuotatevi, dice un maestro di spirito: vuotatevi dei vostri attacchi, delle vostre inclinazioni, del vostro orgoglio: aprite le fauci spirituali quando gridate a Dio: *panem nostrum*, ed Egli, come l'uccello che distende le sue ali sul nido e porge ai piccini il beccume, di tanto vi riempirà, di quanto sarete vuoti. *Esurientes implevit bonis*.

Osserva san Basilio che l'umanità intera era in gran fame, ancorchè non sapesse darsene conto e tanto meno cercarne il rimedio. Invano i filosofi discutevano ed i giurisperiti suggerivano provvedimenti: l'umanità non sapeva più cosa fosse il vero e il bene, quel pane di cui ha bisogno lo spirito ed al quale incosciamente aspira sempre, anche se non se lo confessa. Pur troppo i Giudei che giustamente si vantavano di possedere la vera religione e quindi la conoscenza del vero Dio, colle verità morali che ne conseguono, infetti del fermento del fariseismo, mentre al confronto degli altri popoli che essi allezzosamente spregiavano, erano ricchi, per quel che possedevano, in gran parte morivano di inedia spirituale, per non saperne approfittare a salute.

(continua).

VITA PARROCCHIALE

La Sacra Quaresima.

Procede frequentatissima in Parrocchia la predicazione quaresimale, tenuta in quest'anno dal bravo oratore P. Giovanni da Borzoli, cappuccino.

Non raccomanderebbero mai abbastanza a tutti i buoni cristiani la frequenza, alla parola di Dio, per prepararsi convenientemente alla celebrazione della Santa Pasqua. Il precetto Pasquale ha avuto inizio quest'anno il giorno 18 febbraio (1^a domenica di Quaresima) e terminerà la Domenica della SS. Trinità il 27 maggio.

Esercizi spirituali per soli uomini.

Nel prossimo mese di aprile, (la epoca precisa verrà annunciata tempestivamente) nella Chiesa Parrocchiale si svolgeranno per la durata di una decina di giorni gli esercizi spirituali per soli uomini. Orario comodissimo per tutti alle ore 20,30. Oratore è stato officiato un valentissimo predicatore.

La Benedizione delle Case.

E' cominciata nelle campagne il lunedì susseguente alla prima Domenica di Quaresima e continua ora in città. Nessuno si dispensi

dal ricevere la Benedizione di Dio e la visita del Sacerdote. Anche questo rito sia ben accetto dai fedeli, e sia di buon auspicio perchè il Signore conceda la sua Divina protezione, e custodisca con la sua Benedizione le nostre case. Coloro che lo possono diano largamente le loro offerte per le necessità materiali del nostro Maggior Tempio che sono molte e tutte urgenti.

Per l'Università Cattolica di Milano.

La XII « giornata universitaria » a favore dell'Ateneo Cattolico del Sacro Cuore si effettuerà la Domenica di Passione (18 marzo). Il popolo italiano ha ormai compreso perfettamente tutto il valore scientifico e religioso di un'Istituzione così importante, così florida e così necessaria. Si deve alla Università Cattolica la formazione di una generazione studiosa alla scuola ed alla professione della dottrina cristiana. Sono centinaia di laureati che ogni anno si spargono nelle scuole, nelle professioni, negli uffici, nella vita sociale e pubblica e vi portano il sollievo fecondatore dell'insegnamento cattolico, l'esempio di un'adesione sincera e convinta alle nobili finalità dell'apostolato, la luce della fede spo-

sata alla severità della scienza. Per questo, in adempimento del volere augusto del Sommo Pontefice, i fedeli diano ancora la più solenne manifestazione di preghiere, di generosità, di propaganda.

Novena di S. Fortunato martire.

In preparazione della nostra prima festa patronale predicherà il solenne novenario di S. Fortunato Martire (che avrà inizio il 4 maggio p. v.) il rev. can. dott. Pietro Benigni di Pescia.

Prima Comunione.

La Prima Comunione ai bambini della Parrocchia verrà impartita la domenica 29 aprile. Nel pomeriggio i fanciulli e le fanciulle compiranno la tradizionale visita di omaggio e di ringraziamento alla Madonna del Boschetto nel suo Santuario. Verrà pronunciato l'atto di consacrazione a Maria SS. ed infine sarà distribuita ai piccoli la Medaglia ricordo.

Raccolte nella Chiesa Parrocchiale durante l'anno 1933.

Obolo di S. Pietro	L. 152
Pro Assistenza Spirituale agli Emigranti	» 80
» Schiavi d'Africa	» 50
» Chierici poveri	» 150
» Azione Cattolica	» 150
» Giornata Missionaria	» 600
» Buona Stampa	» 797
» Convitto Ecclesiastico	» 115
» Università Cattolica del « Sacro Cuore »	» 700
» Custodia dei Luoghi Santi	» 86
» Piccolo « Cottolengo »	» 70
» Santa Infanzia	» 500
» Propagazione della Fede	» 500

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

Dicembre-Gennaio e Febbraio 1933-34

Sorrisi d'Angelo

Bartolomeo Maria Angelina di Salvatore e di Chittò Dorina Teresa, Via Archi, 4 - 20 Dicembre.

Bartolomeo Carlo Mario di Salvatore e di Chittò Dorina Teresa, Via Archi, 4 - 20 Dicembre.

Poggesi Maria Fortunata di Bartolomeo Giovanni e di Pira Emanuela Angela, Via Archi, 2 - 21 Dicembre.

Landini Nicolò Edilio di Francesco e di Chiarani Elvira, Campagna 139 - 23 Dicembre.

Bisso Paolo di Vittorio Pietro e di Maria Bozzo, S. Rocco, 90 - 6 Gennaio.

Riotti Andrea di Nicolò e di Gazzale Maria Giuseppina, S. Rocco, 52 c. - 8 Gennaio.

Bertolotto Pietro di Filippo Giovanni e di Olivari Maria Chiara, Via Lorenzo Bozzo, 9 - 15 Gennaio.

Scarpi Mario di Antonio e di Maggiolo Caterina, Via Migliaro, 3 - 13 Gennaio.

Ardito Cesare di Nicolò e di Figari Maria, Frazione Ruta, 195 - 16 Gennaio.

Montobbio Maria di Michele e di Corsini Rosa, Via Migliaro, 2 - 17 Gennaio.

Mezzano Adriano di Carlo e di Benvenuto Angela Enrichetta, Campagna Migliaro, 15 - 26 Gennaio.

Ogno Emanuele di Pellegro e di Miori Giuditta Giuseppina, Via Migliaro n. 17 - 11 Febbraio.

Chiesa Emilia Maria Franca di Emanuele e di Schiaffino Antonietta, Via Lorenzo Bozzo, 3 - 15 Febbraio.

Arata Giacomo Pietro di Vittorio e di Pira Caterina Giovanna, Via Molo n. 7 - 16 Febbraio.

Figari Giuseppe Benedetto di Domenico Nicolò e di Bozzo Caterina, Via Isola, 4 - 17 Febbraio.

Favale Maria Stefania di Bartolomeo e di Pellegrini Paola Valeria, Roncato 303 bis - 21 Febbraio.

Fiori d'Arancio

Perini Giovanni Mario di Alfonso, marittimo, celibe e **Pedessi Luigia** Domenica fu Alessandro Antonio, nubile, casalinga - 7 Gennaio.

Spartani Achille di Achille, celibe, parucchiere e **Bucarello Jolanda** Domenica di Pietro Paolo, nubile, casalinga - 15 Gennaio.

Bacigalupo Emilio fu Gio. Batta, celibe, operaio e **Bozzo Enrica** Emilia fu **Ulisse Fortunato**, nubile, casalinga - 8 Febbraio.

Arata Gio. Battista fu Abramo, celibe, impiegato e **Molfino Caterina** di Giambattista, nubile, casalinga - 11 Febbraio.

All'ombra della Croce

Peragallo Francisca fu Biagio e fu **Olivari Maria**, anni 76, nata e residente in Camogli, Via L. Bozzo, 7 - 29 Dicembre 1933.

Schiappacasse Sergio di Vincenzo e di Costa Maria, anni 4, nato e residente in Camogli, Boschetto 245 - 5 Gennaio 1934.

Fiori Proto fu Giovanni e fu **Sechi Marianna**, anni 83, marito di Pinna Maria, pensionato, nato a Tissi e residente in Camogli, Priaro 240 - 5 Gennaio.

Gazzale Giambattista fu Antonio e fu **Causi Maddalena**, anni 64, marito di Ansaldo Rosalia, frazione di Ruta, 205, contadino, nato e residente in Camogli - 6 Gennaio.

Ferrari Eugenio fu Giacomo e fu **Marchese Maria Adelaide**, anni 77, marito di Badaracco Cecilia, benestante, nato a Savona e residente in Camogli, Via Porto, 22 bis - 17 Gennaio.

Marini Benedetta fu Fortunato e fu **Pastorino Cecilia**, anni 62, moglie di Chiesa Antonio, nata e residente in Camogli, Piazza Colombo, 9, casalinga - 16 Gennaio.

Mortola Lazzaro fu Giuseppe e fu **Ansaldo Pellegrina**, anni 81, capitano marittimo, nato e residente in Camogli, frazione Ruta, 305, celibe - 19 Gennaio.

Ogno Rosa fu Prospero e fu **Verdina Caterina**, anni 62, casalinga, nubile nata e residente in Camogli, Via Vitt. Em., 47 - 24 Gennaio.

Rognoni Teodoro Gerolamo fu Luigi e fu **Caperdini Antonia**, anni 56, marittimo, marito di Rascio Maria, nato a Lodi e residente in Camogli, Via Priaro, 5 - 26 Gennaio.

Oneto Teresa Giuseppina fu Luigi e fu **Chiesa Rosa**, anni 75, casalinga, vedova **Borgarelli Domenico**, nata e residente in Camogli, Via Garibaldi, 61 - 28 Gennaio.

Solimano Luigi fu Andrea e fu **Causi Assunta**, anni 74, proprietario, celibe, nato e residente in Camogli, frazione Ruta, 196 - 30 Gennaio.

Ogno Rosa Antonietta fu Giuseppe e di **Ageno Chiara**, anni 54, casalinga, nubile, nata e residente in Camogli, Corso Regina Margherita, 8 - 31 Gennaio.

Botto Maddalena fu Gio. Batta e fu **Felugo Teresa**, anni 65, casalinga, nubile, nata e residente in Camogli frazione Ruta, 179 - 4 Febbraio.

Chiarani Carlo fu Daniele e di **Terrile Caterina**, anni 25, manovale, celibe, nato e residente in Camogli, San Giacomo, 34 - 4 Febbraio.

- Capurro Maria fu Filippo e fu Schiaffino Caterina, anni 85, casalinga, vedova Olivari Gio. Bono, nata e residente in Camogli, Boschetto, 242 - 9 Febbraio.
- Schiaffino Michellina fu Filippo e fu Bellazamba Emanuela, anni 75, casalinga, nubile, nata e residente in Camogli, Santa Pineto, 5 - 11 Febbraio.
- Guainozzo Maria Assunta fu Giovanni Francesco e fu Casagrande Luigia, anni 44, casalinga, nubile, nata e residente in Camogli frazione Ruta, 40 - 11 Febbraio.
- Olivari Maria fu Biagio e fu Degregori Rosa, anni 80, casalinga, vedova di Radi Ferdinando, nata e residente in Camogli, Via Garibaldi, 72 - 14 Febbraio.
- Olivari Francesco fu Angelo e fu Felugo Teresa, anni 56, giornaliera, celibe, nato e residente in Camogli frazione Ruta - 18 Febbraio.
- Barbagelata Caterina fu Andrea e fu Peragallo Maria, anni 73, casalinga, vedova Barbagelata Giuseppe, nata e residente in Camogli, frazione Ruta, 172 - 16 Febbraio.
- Oneto Maria di Fortunato e fu Bozzo Italia, anni 24, casalinga, nubile, nata a Valparaiso e residente in Camogli, Piazza Colombo, n. 5 - 22 Febbraio.
- Usai Menzio fu Giovanni e fu Salesi Speranza, anni 61, pensionato, marito di Scognamiglio Umbertina, nato in Alghero e residente a Genova, morto all'Ospedale civico il 2 Gennaio.

Molino Gaetano fu Francesco e fu Ansaldo Teresa, anni 40, calzolaio, marito di Costa Anna, nato e residente in Camogli frazione Ruta, morto all'Ospedale il 25 Gennaio.

Bozzo Erminia di Pietro e di Cavagnaro Linda, vulgo Elisa, anni 6, scolara, nata e residente in Camogli, morta all'Ospedale il 14 Febbraio.

Massa Nicoletta fu Biagio e di Marini Antonietta, anni 38, casalinga, moglie di Chiesa Pietro, nata e residente in Camogli, morta a Genova il 18 Gennaio.

Lavarello Rev.do Nicolò fu Benedetto e fu Schiaffino Maria, anni 60, Sacerdote, nato e residente in Camogli morto in Genova, il 1 Febbraio.

Riepilogo dati demografici anno 1933

Matrimoni n. 33.
 Nati vivi: maschi n. 49; femmine n. 46.
 Totale n. 95.
 Nati morti: maschi n. 1.
 Morti: maschi n. 44; femmine n. 39
 Totale n. 63.

Movimento della popolazione residente

Nati nel Comune n. 90; fuori Comune n. 2 — Totale n. 92.
 Morti nel Comune n. 75; fuori Comune n. 4 — Totale n. 79.
 Differenza in aumento n. 13.
 Immigrati nel Comune n. 239.
 Emigrati dal Comune n. 163.
 Differenza in aumento n. 76.
 Popolazione residente al 1-1-1933 n. 7815
 Popolazione residente al 1-1-1934 n. 7904

“ lo venderei i mobili della mia scrivania piuttosto che lasciar morire il giornale cattolico „

NECROLOGI

Il giorno 6 dicembre del decorso anno 1933, dopo brevissima malattia, confortato dai Carismi di N. S. Religione e dall'affetto della moglie e dei figli, spirava serenamente

Aste Fortunato fu Emanuele

Marittimo

Nato a Camogli il 6 febbraio 1855.



Con Lui scompare un altro camogliese della vecchia guardia, un marinaio autentico del buon stampo antico. Sì, perchè il «nostromo» Fortunato tutta la sua lunga vita trascorse sul mare cooperando valorosamente alla brillante ascesa della marina velica, che fu onore e vanto della nostra Città.

Trentasette anni di navigazione, di traversate oceaniche su quei «legni» guidati dalla mano di Dio e dal valore dei nostri lupi di mare.

Sperimentò la protezione della Vergine del Boschetto di cui era devotissimo, come lo sono tutti i nostri naviganti.

Naufragò due volte e durante lo imperversare di un terribile fortunale precipitò in pieno Oceano. Dovette la sua salvezza al palese aiuto della nostra Madonna, alla riuscita e ardita manovra, al sangue freddo e al valore dei suoi compagni. Di carattere aperto e bonario contava numerose amicizie e la sua memoria resterà a lungo fra quanti lo conobbero. Negli ultimi anni della sua vita, trascorsi in meritato riposo, seguì con fede e con fervore le pratiche di pietà e non mancava mai alle sacre funzioni. Visitava spessissimo il nostro Santuario.

Mentre porgiamo le espressioni più vive del cristiano conforto alla moglie Caterina Bozzo, ai figli Emanuele, Ernesto e Luigi con le rispettive famiglie, raccomandiamo ai nostri lettori preghiere a suffragio dell'anima buona.

A Massa Carrara, il 9 dicembre 1933, rese la sua bell'anima a Dio, purificata da una lunga malattia sopportata con cristiana fermezza, e confortata dalla Benedizione Apostolica

Suor Maria Assunta Solimano

Superiora Generale delle Suore Missionarie

Morì come può morire un'esistenza tutta di Dio, la cui anima è adorna dei meriti di una vita spesa, fino all'ultimo con mirabile zelo, in opere sante.

Suor Maria Assunta Solimano ebbe i natali nella vicina Recco il 22 giugno 1875 da Giovanni, cono-



sciutissimo imprenditore di opere edili, e da Luigia Chiesa. La sua infanzia e la sua adolescenza trascorsa nella terra natale diede forma al suo carattere spirante soave bontà ponendo in rilievo tutta la delicatezza dell'anima sua profondamente cristiana.

Appena diciottenne entrò nell'ordine e dopo un anno di novi-

ziato a S. Ilario d'Enza l'8 dicembre 1895 fu Suora professa.

Fu maestra d'asilo a Vicovaro per cinque anni, insegnante nella scuola rurale e serale a Licenza (Roma) e in seguito direttrice dell'Orfanotrofio Renda a Partanna (Sicilia).

Dal 4 ottobre 1926 fino al giorno della sua dipartita ebbe a ricoprire la carica di Superiora Generale dell'Ordine dando esempio fulgido delle sue più elette virtù.

L'apostolato svolto dalla buona suora, al quale aveva dedicato i doni di mente e di cuore che Dio le aveva largito, lasciò fra le sue amate consorelle, fra tutti i beneficiati dall'opera sua costante ed efficace un profondo compianto unito ad una imperitura riconoscenza.

Alla famiglia religiosa che la ebbe venerata Superiora, al fratello Riccardo, alla sorella Maria, ai congiunti tutti giunga l'espressione del nostro cordoglio. Raccomandiamo l'anima benedetta alle preghiere di suffragio dei nostri lettori.

Dopo 75 anni di vita operosa decedeva il 29 dicembre u. s. la Signora

Francesca Peragallo fu Biagio

In breve tempo due tombe si erano schiuse intorno a lei e la morte aveva rapito al suo affetto il fratello Andrea e poi la sorella

Angela, lasciandola sola e dolente, ma rassegnata alla volontà Divina.

Fu buona, umile, pia. Era devotissima della Madonna del Boschetto e del Beato Don Bosco che pregava con viva fede e dai quali aveva ricevuto grazie e favori.

E alla Vergine SS. e al Beato Don Bosco chiese la grazia di ben morire. Domandò ella stessa i Sacramenti e non fu tranquilla finchè il Sacerdote non le amministrò l'Estrema Unzione.

Spirò serenamente come era vissuta.

La pace eterna doni il Signore all'anima eletta della buona Signora Cichinin.



Oneto Marietta di Fortunato

di anni 24

Da qualche tempo ammalata, sopportò con rassegnazione il lungo dolore, santificato dalla grande pietà che adornava l'anima sua.

Spiccava il volo da questa valle di lacrime, per la gloria eterna del Cielo, il giorno 22 febbraio corr. dopo aver ricevuto i SS. Sacramenti edificando i presenti per il suo spirito forte di fede. Anelò costantemente al Signore e fu zelante nelle pratiche della religione, esemplare nei costumi. Anima adorna delle più elette virtù, essa trovava alimento nella vivissima fede e nella grande illimitata fiducia nella nostra Madonna del Boschetto. Nata a Valparaiso, risiedeva da oltre dieci anni a Camogli, terra natale dei suoi genitori. Raggiunse l'amata mamma e le care sorelle che in breve volger d'anni la precedettero in Cielo lasciando un ricordo che resterà vivo nel rimpianto di tutti per la sua dolce espressione di bontà e di gentilezza.

Al desolato padre, al fratello sig. Juanito con la moglie Fiaschetti Antonietta, ai nipoti e congiunti tutti il conforto che solo la Fede può dare ai credenti e la espressione sincera del nostro cordoglio.

Ai nostri lettori raccomandiamo suffragi per l'anima eletta.

Il 2 Gennaio 1934 decedeva, munita dei conforti religiosi in New York la signora

Caterina Maggiolo ved. Viacava

Era nata nella nostra città il 13 Dicembre 1863, dove rimase fino

al 1911, anno in cui raggiunse in New York la figlia ed il genero.

Nel lasciare la terra natia aveva fatto il proposito di ritornare alla amata Camogli pel centenario (1918) di N. S. del Boschetto che amava e venerava con particolare devozione.



Avvenimenti imprevisti le impedirono la realizzazione del suo desiderio; ma dalla lontana America non dimenticò mai il caro Santuario cui non difettarono le sue generose offerte. Come a Camogli così a New York ella fu la donna saggia, la madre affettuosa e la cristiana devota che esplicò la sua missione nella cura ed educazione dei figli e trovò i suoi conforti e le sue gioie nella pietà cristiana.

Lunghe sofferenze la prepararono alla morte rassegnatissima, nell'invocazione della Buona Madre del Boschetto che tanto aveva pregato nel suo Santuario e che certamente l'accolse nel regno beato del suo Divin Figlio.

Dopo lunghe sofferenze il giorno 16 Gennaio 1934 lasciava questa terra d'esilio per volarsene al bacio del Signore, l'anima buona di

Marini Benedetta in Chiesa

nata a Camogli il 24 Settembre 1871

Bella tempra di madre cristiana, trascorse la sua vita, non priva di sacrificio e permeata da una profonda pietà religiosa, fra le cure domestiche e l'educazione della sua numerosa prole.



Era notissima la sua mite e serena figura anche al nostro Santuario che non tralasciava di visitare per rendere omaggio alla nostra Madonna versando nel dolce Cuore di Maria i palpiti generosi del suo amor filiale.

Al marito, ai figli e ai congiunti tutti giunga l'espressione sincera del nostro cordoglio, ai nostri lettori raccomandiamo suffragi per l'anima eletta.

...pie Jesus Domine dona ei requiem....

Una penosa infermità trasse immaturamente alla tomba in giovanissima età il 17 gennaio dell'anno in corso

Massa Nicoletta in Chiesa

La sua vita ispirò sempre ai nobili ideali della religione e della famiglia. Fu sposa e madre affettuosissima e il suo ricordo rimarrà nel rimpianto di tutti coloro che ebbero ad apprezzare la sua virtù e la sua bontà.

Devota fin dalla tenera infanzia della nostra Madonna, non mancava di visitarla e di trattenersi in umile preghiera con la Madre celeste. Affrettiamole il Cielo con i nostri suffragi.

Al marito, alla mamma, ai fratelli, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

La Madre Sr. Maria Pacifica Raffaella

del Monastero delle MM. Crocifisse in Genova, Mura di Santa Chiara, al secolo EUGENIA è gloria della nostra Camogli, dove nacque il 21 Aprile 1840 da Rocco Schiaffino, capitano marittimo e da Costantina Lavarello, famiglia di alto censo, ma ancor più di singolare cristiana pietà.

Da giovinetta frequentò, come esterna, le scuole delle Suore Gianneline; dotata di carattere intelligente e vivace, era la gioia delle condiscipole e destò meraviglia allorchè si sparse la voce, che, rinunciato alle nozze terrene, erasi ritirata in Genova tra le Claustrali

Crocifisse, dove per 72 anni visse una vita di preghiera e di sacrificio, sempre unita a Dio.

Dietro il suo esempio, la seguirono ben presto la giovane di servizio e la cugina Maria Schiaffino, in Religione Sr. Maria Stanislaa, che ricche di virtù e meriti la precedettero in Cielo.

Amò sempre il suo prediletto Santuario del Boschetto, ricordando fino alla tarda età, le tante volte che unitamente alla sua famiglia, vi si era recata a pregare ed a far scoprire il Venerato quadro, onde avere felici i viaggi dell'amato babbo. Gioiva anche quando, informata dai congiunti che qualche figlio della sua forte Camogli veniva ordinato Sacerdote, ripetendo sovente orgogliosa che Camogli ha sempre dato alla Chiesa un Clero numeroso ed esemplare, pregando che sempre continuasse così e chi sà, che molti tra questi sacerdoti abbiano seguita la divina chiamata per il merito delle sue sante preghiere e dei suoi sacrifici.

La sua vita religiosa poi fu sempre edificante, di una pietà forte e sincera, come forti e sincere erano tutte le altre virtù nella quali si distinse.

Passò per le varie cariche del Monastero ed eletta Madre Superiore, più che mai rifulsero in lei la prudenza, la bontà, la fermezza; forte senza asprezza, dolce senza debolezza. Tutte le religiose potevano ricorrere a Lei sicure di avere la parola di conforto e d'incoraggiamento. Prudentissima nelle diverse tristi circostanze che la Comunità attraversò, Ella sempre uguale a se stessa seppe nascondere nel suo cuore il dolore, per non conturbare la tranquillità e la

pace della Religiosa Famiglia. Provata da Dio, come suol Egli provare le anime a Lui care, sempre si mantenne dolce e serena, come dolce e serena fu la sua morte.

Assistita dal Sacerdote di Dio e circondata da tutta la Comunità, ricca di meriti se ne volò al Cielo

addì 10 Gennaio 1931, a quel Cielo che tanto avea desiderato e vagheggiato.

Le sue Consorelle sentirono grandemente il vuoto della sua dipartita, ma fiduciose d'averla pietosa avvocata presso Dio, implorano dai lettori una preghiera di suffragio.

R I C O R D A N D O

Alla fine di febbraio si è compiuto il secondo anno dalla tragica morte dell'amico

G. B. Prospero Massa

Capitano Marittimo.

L'ambascia è ancor tanto viva; la tomba è ancora dischiusa. Una giovane vita, una forte fibra, una edificante religiosità, crudamente e proditoriamente strappata troppo presto all'affetto di una madre inconsolabile, di molti amici rimasti esterefatti, lascia nell'animo un incancellabile ricordo.

Soccorre benigna la Fede all'umano dolore donandoci la preghiera, le opere buone, la carità cristiana e gli altri mezzi spirituali a sollievo delle Anime dei nostri cari Defunti. Affidiamo quindi ai

buoni lettori del Bollettino ed ai fedeli devoti di N. S. del Boschetto il suffragio cristiano e consolatore per l'anima eletta del nostro caro compagno.

A Roma è deceduto ai primi albori del nuovo anno il Canonico Vaticano S. Ecc. Mons.

Antonio Valbonesi

Vescovo titolare di Menfi.

La sua persona dotta e pia era conosciuta nella nostra popolazione poichè l'insigne Prelato aveva predicato, nel 1910, la novena in onore di N. S. del Boschetto nel nostro caro Santuario. Diamo reverenti e commossi il tributo del cristiano cordoglio all'anima benedetta.

Il 1° febbraio u. s. è deceduto in Genova il Rev. **NICOLO' LAVARELLO** custode della Abbazia di S. Nicolò Capodimonte, nostro egregio collaboratore.

Rimandiamo il suo necrologio al prossimo numero, e intanto raccomandiamo l'anima buona alle preghiere dei nostri fedeli lettori.

LA REDAZIONE

A P P E N D I C I E

BREVE NOTIZIA

della vita, virtù e morte del signor PELLEGRINO DE - NEGRI

Prete della Missione di Roma - Predicatore Apostolico

(1657 - 1742)

(Continuazione vedi numero precedente).

Ma quanto alla negazione interna di sè stesso e delle inclinazioni viziose della natura, può dirsi senza pericolo di esagerazione che si troverà difficilmente un altro missionario più mortificato di lui. Le passioni in lui parevano piuttosto morte che mortificate. Mai si vedeva turbato per qualunque accidente, mai sdegnato, mai malinconico nè soverchiamente allegro, ma sempre di un'istesso umore, di un medesimo sembiante, di uno spirito sempre uniforme. La somma facilità con cui si sottometteva ai pareri altrui, dà chiaramente a conoscere che egli intieramente si era spogliato di quell'attaccamento che peraltro è difficile a superarsi, del proprio parere. Quando esercitava l'ufficio di superiore non si fissava mai siffattamente intorno al governo ne' sentimenti propri, che non fosse disposto ad abbandonarli ogni volta che gli venisse con buone ragioni rappresentato il contrario. Qualora veniva consultato su qualche affare, o aveva da proferire il suo parere, o da ordinare ad altri alcuna cosa, non era solito di valersi mai di termini assoluti nè di comando, ma ad esempio del N. S. Padre si serviva delle seguenti formule: io direi di far così; farei in questo o in quell'altro modo; giudicherei espediente di pigliar la cosa per questo verso: se ella stimasse a proposito di fare la tal cosa; o di altri somiglianti termini, i quali indicano certamente più rispetto al sentimento altrui, che attacco al proprio. Al pari del giudizio proprio si è studiato perfettamente di annegare la propria volontà, che sono nell'uomo le due potenze quanto più eccellenti di lor natura, tanto più difficili a soggiogarsi. Pareva appunto, che non avesse volontà propria, tanto si è sempre sottomesso alla volontà degli altri, non solo superiori con la perfetta ubbidienza da lui praticata esattissimamente insino all'ultimo di sua vita, ma anche eguali ed inferiori con una dolce ed amabile condiscendenza in tutto ciò che non fosse da lui giudicato contrario alle nostre regole, o pregiudicevole alla propria coscienza.

Era cosa per verità, che recava stupore a chiunque volesse punto riflettervi vedere un uomo di quell'età, e di quel credito sempre attento a preferire in qualunque cosa quantunque minima la soddisfazione altrui al genio proprio, scomodare sè stesso per non incomodare nessuno, cedere a tutti, contentarsi di tutto, nè lamentarsi mai di qualsivoglia mancanza, o di attenzione, o di provvedimento, che

si commettesse in riguardo della sua persona. Gli è accaduto talvolta di aspettare delle ore intiere alla porta per dimenticanza, o trascuraggine di chi era destinato a servirlo di compagno, senza che mai siasi lasciata uscire di bocca parola di lamento, od abbia veruna mostra di fastidio, o di minore giovialità in accoglierlo.

In questi ultimi anni della sua vita, ne' quali non potendo più intervenire colli altri in refettorio comune era costretto di mangiare in una camera a parte, è avvenuto sovente, che i fratelli destinati a servirlo di lasciare mancare or una, or l'altra delle vivande consuete, necessarie alla sua refezione; eppure mai non ha aperta bocca, nè per querelarsene co' Superiori, nè per avvertire i serventi medesimi, tanto che sì belli atti di virtù non sarebbero mai venuti alla luce se palesati non li avessero li stessi Fratelli, i quali se ne sono spesso avveduti. Di una sol cosa è stato sentito più volte a lagnarsi, ed era l'essere servito, com'egli diceva, con tanta distinzione, e con tanto incomodo altrui ed era infatti sì grande la sua ripugnanza in ammettere qualsivoglia, benchè piccola, singolarità, che volesse usarsegli, che qualora il Fratello infermiere in questi ultimi tempi recavagli alcun cibo di migliore sostanza diverso da quello della comunità per ristoro delle sue forze già tanto scadute era in necessità di usare mille industrie, ed artifizii per nasconderli la tanto da lui aborrita, benchè sì doverosa, e necessaria parzialità. Per ultimo giacchè uno degli atti di mortificazione distintamente raccomandato dal S. Fundatore nelle nostre Regule è lo staccamento da' propri sentimenti congiunti, anche in questo il nostro Defunto si è reso superiore ad ogni inclinazione del sangue, e della natura, conforme può chiaramente arguirsi da una risposta degna chiaramente del suo spirito data da lui in occasione che i Superiori stimarono bene di passare con lui un atto di convenienza prima di pigliare una risoluzione che forse dubitavano potergli riuscire poco aggradevole intorno ad un soggetto, che gli apparteneva per sangue; la sua risposta fu in sostanza, che egli non aveva nè fratelli, nè nipoti, nè parenti: che i suoi fratelli, nipoti, e parenti altro non erano, che i virtuosi, ed esemplari Missionari. Questo spirito di staccamento totale e da sè, e da' suoi, e questa uniforme e perfetta superiorità a tutte le sue passioni, sentimenti, e inclinazioni della natura ben dà a conoscere che egli era arrivato ad un grado di mortificazione molto sublime.

(continua)

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI